

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CONSULENZA
EXTRAGIUDIZIALE A FAVORE DEI DETENUTI E DELLE
DETENUTE, LO SVILUPPO DELLE CLINICHE LEGALI IN
MATERIA DI ESECUZIONE PENALE E LA RICERCA SUI DIRITTI
DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENA**

TRA

*IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA -DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA*

*L'ALTRO DIRITTO ONLUS "CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SU CACERERE
MARGINALITA' E DEVIANZA"*

*L'ALTRO DIRITTO CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SU
CARCERE, MARGINALITA', DEVIANZA E GOVERNO DELLE
MIGRAZIONI*

Il Ministero della Giustizia-Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (di seguito denominato DAP), in persona del Capo Dipartimento Presidente Francesco Basentini

Il Centro Interuniversitario di Ricerca denominato "L'altro diritto. Centro interuniversitario di ricerca su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni" – (ADir) – (da ora in poi Centro interuniversitario ADIR) con sede c/o il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze, via delle Pandette 32, 50127 Firenze CF/PI 01279680480 in persona del Direttore, Prof. Emilio Santoro (d'ora in poi Centro)

La Onlus Altro diritto (d'ora in poi anche solo ONLUS), con sede legale presso il Centro interuniversitario, C.F. 94093950486, Iscrizione Registro Regionale del Volontariato, Sezione Provincia di Firenze, Atto dirigenziale n. 363 del 5/2/2003, iscritto in data 23/10/2006 al n. 549 del Registro regionale delle persone giuridiche private, in persona del presidente, dottoressa Sofia Ciuffoletti,

PREMESSO

- Che il DAP, nell'ambito del mandato istituzionale affidatole dall'art. 27 della Costituzione, ha il compito di promuovere interventi finalizzati al reinserimento sociale della popolazione detenuta, nonché assicurare, ai sensi dell'art.1 dell'Ordinamento Penitenziario, il rispetto della dignità e dei diritti della persona e un suo trattamento non discriminatorio;
- Che per permettere alla popolazione detenuta di esercitare i suddetti diritti è necessario fornire un'adeguata informazione ed eventualmente mettere in atto forme di sostegno che ne consentano la fruizione;

- Che la ONLUS svolge opera di documentazione su carcere, devianza e marginalità e ha dato vita, ormai da oltre venti anni, allo Sportello di Consulenza giuridica extragiudiziale, con lo scopo di informare i detenuti e le detenute sui propri diritti e, eventualmente, aiutarli/le a usufruirne in tutte le circostanze in cui non è indispensabile l'attività forense attraverso l'operato di persone laureate, laureande e professionisti/e in materie giuridiche;
- Che il suddetto Sportello di Consulenza extragiudiziale ha già in atto una collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, iniziata nel maggio del 2010, al fine di operare in tutti gli istituti italiani;
- Che a partire dall'esperienza di ricerca della ONLUS, nel settembre 2017, si è costituito il Centro interuniversitario ADIR, che oggi raccoglie 14 Atenei Universitari e che ha tra i propri scopi istituzionali (articolo 2 atto costitutivo): "a) Sviluppare, promuovere e coordinare studi e progetti di ricerca, anche internazionali, nel campo: 1. della sociologia della pena; 2. della sociologia della devianza; 3. della sociologia della marginalità; 4. della sociologia delle migrazioni; 5. delle politiche penali; 6. del governo della marginalità; 7. del governo delle migrazioni; 8. dei fenomeni discriminatori e delle relative strategie di contrasto; 9. dei diritti delle persone private della libertà; 10. del governo delle società multiculturali. b) Promuovere e coordinare *law clinics* sugli stessi temi. c) Promuovere l'istituzione e l'attivazione di corsi post-laurea di perfezionamento, master e dottorato (anche internazionali) sugli stessi temi";
- Che una clinica legale sui diritti dei soggetti in esecuzione penale è già stata attivata in due degli Atenei aderenti al Centro interuniversitario ADIR, quello di Firenze e quello di Torino, che altri Atenei aderenti, a partire da quello di Ferrara, sono interessati a sviluppare una clinica legale analoga.

Considerato

- Che la collaborazione sviluppata nell'ambito della precedente convenzione ha raggiunto l'obiettivo comune di attivare interventi integrati, volti a favorire l'informazione e l'avvio di procedure per la fruizione, da parte della popolazione detenuta, dei propri diritti;
- Che la collaborazione già in atto tra ONLUS, Amministrazione penitenziaria e studenti/tesse delle Cliniche legali ha dato frutti molto positivi innalzando il livello dell'informazione giuridica prestata ai soggetti in esecuzione penale e contribuendo a far conoscere in modo diretto a decine di studenti e studentesse il pianeta del carcere e dell'esecuzione penale esterna;
- Che si ritiene utile ampliare tale positiva esperienza affinché possa usufruire di tale opportunità una quota più consistente di popolazione detenuta e di studenti/esse universitari/e;

- Che ONLUS e Centro hanno stipulato una convenzione per lo sviluppo delle cliniche legali sui diritti delle persone in esecuzione penale con il Tribunale di Sorveglianza di Firenze, stanno definendo un'analoga convenzione con il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, e hanno intenzione di stipulare convenzioni simili con altri Tribunali di Sorveglianza, là dove verranno create nuove cliniche legali in materia di diritti delle persone in esecuzione penale;
- Che il Centro è interessato ad agevolare l'introduzione dell'approccio clinico all'interno dei corsi di laurea in Giurisprudenza (comunque siano denominati) degli Atenei che aderiscono al Centro stesso, in considerazione del fatto che negli ultimi anni si registra una larga diffusione di tale metodologia, in Europa e in Italia, come modello di insegnamento e formazione giuridica che sperimenta un diritto in movimento (*law in action*) i cui significati sono modellati all'interno di pratiche culturali locali. Questo anche in considerazione del fatto che la visione del diritto "dal basso" che questo approccio propone appare particolarmente adatta a far fronte alla crisi delle fonti e dei sistemi di giustizia, indotta dalla globalizzazione e dall'emergere di nuovi/e agenti, anche giudiziari, a livello internazionale. Tale contesto rende, poi, necessaria una rivisitazione dei paradigmi tradizionali di insegnamento per la formazione del/la giurista nella società globalizzata. In quest'ottica il Centro opera anche perché le attività delle cliniche siano riconosciute quali attività a scelta libera secondo gli specifici Regolamenti dei Corsi di Studio in cui le cliniche si inseriscono.

SI CONVIENE CHE

1. Il DAP si impegna a collaborare con la ONLUS per promuovere e favorire la presenza di volontari/ie della stessa negli istituti penitenziari italiani ove è attiva una rappresentanza della ONLUS e con il Centro per favorire l'accesso degli studenti e delle studentesse delle cliniche legali.

2. La ONLUS si impegna ad assicurare la presenza dei suoi volontari e volontarie presso le aree messe a disposizione negli Istituti, nel rispetto delle norme vigenti e dei regolamenti interni agli istituti, sotto la diretta responsabilità della Direzione dell'Istituto, con il coordinamento operativo dell'Area pedagogica, con cui gli interventi dovranno essere progettati, programmati e organizzati. I volontari e le volontarie della ONLUS si impegnano, inoltre, a svolgere il ruolo di tutor delle studentesse e degli studenti delle cliniche legali che li affiancheranno nell'attività prevista dalla presente convenzione.

3. Il Centro si impegna, inoltre, a garantire che:
 - per ogni Corso di Laurea degli Atenei a esso aderenti, in cui viene creata una clinica sull'esecuzione penale, la struttura competente individui gli

studenti e le studentesse iscritti/e che frequentano la clinica legale. Tra questi/e il/la responsabile della clinica stessa seleziona quelli/e che svolgeranno attività all'interno degli istituti penitenziari e fornisce all'istituto l'elenco nominativo degli studenti e studentesse, regolarmente iscritti/e, che affiancheranno i volontari e le volontarie della ONLUS.

- gli studenti e le studentesse abbiano, assolta dall'Università cui fa capo il Corso di Laurea, l'assicurazione infortuni e responsabilità civile come previsto dalla normativa in materia di assicurazione dei diversi Atenei.

- gli studenti rispettino il calendario delle attività formative, così come concordato;

- gli studenti, a conclusione dell'esperienza, presentino una relazione delle attività svolte conformemente a quanto definito dal/la docente di riferimento, che, se richiesta, sarà messa a disposizione della direzione dell'istituto dove l'attività si è svolta;

- che gli studenti si vedano riconosciuti CFU, secondo quanto stabilito dal Consiglio del Corso di laurea al quale lo studente è iscritto, per l'attività della clinica legale.

Ambito di competenza

4. Le operatrici e gli operatori della ONLUS si rendono disponibili a fornire qualsiasi tipo di informazione giuridica che i detenuti e le detenute degli istituti penitenziari richiedano e, all'occorrenza, a supportarli nella stesura di qualsiasi domanda, istanza, reclamo che questi/e vogliano indirizzare alla Magistratura, alla Direzione dell'istituto, ai/le garanti delle persone detenute e a far svolgere sotto la loro supervisione analoghe funzioni agli studenti e alle studentesse delle cliniche legali.

5. L'attività della ONLUS dovrà essere svolta in collaborazione con i vari Uffici dell'istituto e i suoi interventi non dovranno sovrapporsi a quelli di organi e figure istituzionali, né creare interferenze con i programmi trattamentali individuali previsti dall'art. 13 O.P. Sono pertanto esclusi dalla consulenza, se non concordati con gli operatori dell'Area Educativa, contatti diretti con le comunità terapeutiche, SERT, cooperative, datori di lavoro, enti esterni, ecc.

6. Nel caso di richieste di informazioni da parte del detenuto o detenuta in merito a istanze, autorizzazioni o altri procedimenti in corso nei suoi confronti, gli/le operatori/trici della ONLUS contatteranno direttamente l'Ufficio Educatori dell'istituto per conoscere lo stato della procedura.

7. Gli/le operatori/trici della ONLUS possono attivarsi al fine di far aver ai detenuti e alle detenute tutti i documenti che rientra nel proprio diritto richiedere e ottenere, per consentire loro di accedere alle prestazioni sociali da cui non sono per legge esclusi, dandone avviso agli/alle operatori/trici del trattamento.

Modalità di espletamento dell'attività di consulenza

8. La ONLUS svolgerà la propria attività all'interno degli istituti mediante l'accesso di un numero massimo di operatori/trici volontari/e, autorizzati ex art. 17 legge 354/75, concordato con le Direzioni; con la stessa Direzione sarà concordato anche il numero massimo di studenti/esse della clinica legale che affiancheranno gli operatori e le operatrici della ONLUS. Tra gli operatori e le operatrici della ONLUS viene individuato per ogni istituto un/a responsabile che farà riferimento all'Area educativa per ogni eventuale problema che dovesse sorgere nello svolgimento dell'attività.

9. Il/La responsabile del gruppo di volontari/e firma, in qualità di rappresentante della ONLUS, un protocollo operativo con la Direzione dell'istituto contenente le modalità concrete di effettuazione della consulenza, che sarà fornita sulla base della domanda del detenuto, ovvero su segnalazione degli/le operatori/trici autorizzati/e. Il protocollo disciplina il numero dei volontari/ie e di studenti/esse della clinica legale, gli accessi settimanali, i relativi orari e i locali assegnati per tale attività, nonché le modalità di raccordo con gli operatori e le operatrici penitenziari/e designati quali referenti dei vari uffici.

10. Per un buon espletamento del servizio, ciascuna Direzione potrà autorizzare l'introduzione, durante la consulenza, del materiale giuridico da consultare, di archivi cartacei ed informatizzati e, seguendo le direttive ministeriali in materia, di un computer portatile per ogni coppia di operatori/trici volontari/e o di operatori/trici e studenti/esse della clinica, adottando i tipi di controllo che riterrà opportuni sul materiale introdotto in istituto e le informazioni raccolte.

11. La ONLUS si impegna ad osservare scrupolosamente la normativa nazionale ed europea in materia di dati personali, ai sensi del Regolamento (UE) 679/2016 e D.LGS. 30 giugno 2003 n.196, come modificato dal D.LGS 10 agosto 2018 n. 101, nella gestione delle informazioni raccolte, e a utilizzare i dati assunti durante i colloqui interni con i detenuti e le detenute ai fini esclusivi della consulenza e a far rispettare gli stessi canoni di riservatezza agli studenti e studentesse delle cliniche legali.

12. Sarà cura degli operatori e delle operatrici della ONLUS che accedono in istituto fornire all'Ufficio e agli/alle operatori/trici designati/e dalla Direzione, al termine dei colloqui, un elenco dei detenuti e delle detenute contattati/e al fine di consentire di monitorare l'attività svolta sulla base della presente Convenzione.

Restrizioni e cautele da adottare nell'espletamento della consulenza

13. Nel contatto diretto con i detenuti e le detenute, gli operatori e le operatrici della ONLUS dovranno adeguatamente filtrare, richiedendo l'autorizzazione a soddisfarle, le richieste di contatti e comunicazioni con

l'esterno, soprattutto per le persone giudicabili per le quali potrebbero essere previste specifiche limitazioni da parte dell'autorità giudiziaria. In nessun caso possono farsi latori/trici di lettere o altri documenti che non siano espressamente autorizzati dalla Direzione. Gli operatori e le operatrici assicureranno che gli studenti e le studentesse che li affiancano osservino le medesime cautele.

14. Altrettanta cautela è richiesta nei casi di colloqui con persone affette da problemi psichiatrici. A tal fine, non essendo possibile per motivi legati alla tutela della privacy, fornire preventivamente gli elenchi dei detenuti e delle detenute seguiti/e dal personale psichiatrico, sarà cura degli operatori e operatrici dell'Area trattamentale, sulla base degli elenchi forniti dagli operatori e operatrici della ONLUS, segnalare le situazioni che richiedono particolari cautele nell'intervento.

Attività di monitoraggio

15. Per un'efficace verifica e monitoraggio del servizio di consulenza, la ONLUS si impegna a far pervenire al DAP -Direzione Generale Detenuti e Trattamento – Ufficio II “ Trattamento e Lavoro penitenziario” – relazioni da parte dei/lle referenti degli istituti sull'attività svolta, nonché una valutazione complessiva del Presidente della ONLUS. Si stabilisce inoltre che, qualora insorgano eventuali problematiche e/o sia necessario ridisegnare metodologie e contenuti degli interventi, potranno prevedersi incontri periodici presso il DAP.

16. La relazione sarà trasmessa anche al Direttore del Centro interuniversitario ADIR per consentire la stesura di un rapporto di ricerca sull'effettività dei diritti dei detenuti che sarà condiviso con il DAP e reso pubblico.

Incompatibilità

17. I volontari e le volontarie della ONLUS, qualora si tratti di avvocati o patrocinanti avvocati, non possono essere nominati/e in qualità di legali da detenuti/e incontrati durante l'attività di volontariato. In caso contrario, stante il codice deontologico di riferimento della ONLUS, si procederà alla richiesta di revoca delle autorizzazioni di ammissione alle attività di volontariato ex art.17 dell'Ordinamento Penitenziario.

Privacy

18. In ottemperanza con quanto previsto dalla vigente normativa sulla privacy, le parti dichiarano, con la sottoscrizione del presente Protocollo, di aver preso visione dell'informativa sul trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.LGS 196/03, come modificato e integrato dal Regolamento (UE) 679/2016 e dal D.LGS 10 agosto 2018 n. 101, autorizzandosi reciprocamente al trattamento dei propri dati personali nell'ambito degli impieghi leciti previsti. Nel rispetto degli obblighi di trasparenza e anticorruzione, le parti si impegnano reciprocamente a una assoluta riservatezza sulle informazioni apprese durante l'esecuzione della presente convenzione. Le Parti si impegnano inoltre a prestare il proprio

consenso al trattamento dei dati forniti ai sensi della normativa vigente. Le notizie e i dati appresi in relazione all'esecuzione della presente convenzione non dovranno in alcuna forma essere comunicati a terzi né divulgati e non potranno essere utilizzati dalle parti, e da chiunque collabori con loro, per fini diversi da quelli contemplati nella presente convenzione. Titolari del trattamento sono, ognuno per il lor ambito il DAP, la ONLUS e il Centro interuniversitario ADIR.

19. Il Centro garantirà che gli studenti e le studentesse, seguiti dai volontari, rispettino gli obblighi di riservatezza e il segreto d'ufficio nei modi previsti dalla normativa vigente, nazionale ed europea e non utilizzino ai fini privati le informazioni di cui vengono a conoscenza nell'ambito dell'attività regolata dalla presente convenzione nel rispetto della normativa sulla privacy contenuta nel Regolamento (UE) 679/2016 e nel D.LGS. 30 giugno 2003 n.196, come modificato dal D.LGS 10 agosto 2018 n. 101;

Controversie e validità

20. In caso di controversia in merito alla interpretazione, esecuzione ed estinzione della presente convenzione sarà competente esclusivamente il Foro di Roma.

21. La presente convenzione ha una validità di due anni e si intende tacitamente rinnovata, salvo esplicita dichiarazione di recesso di una delle tre parti stipulanti, un mese prima della scadenza.

Roma, 28 marzo 2019

PER IL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Presidente Francesco Basentini

PER L'ALTRO DIRITTO ONLUS
IL PRESIDENTE
Dottoressa Sofia Ciuffoletti

PER IL CENTRO INTERUNIVERSITARIO ADIR
IL DIRETTORE
Prof. Emilio Santoro